

E GLI STUDENTI

Professori e alunni non vedono un'aula da 169 giorni
«Non ci conosciamo perché nell'aula era vietato muoversi»

La protesta

Olivia, Anna e Laura «dimenticate a domicilio». Per le tre ragazze di 14 anni al primo anno del liceo classico d'Azeglio, è questo il significato dell'acronimo «Dad» e non Didattica a distanza. Conoscono a mala pena i loro nuovi compagni, «soltanto quelli dei banchi vicini, perché neppure in classe ci si poteva muovere». Ieri pomeriggio erano insieme ad oltre 200 persone al presidio di «Priorità alla Scuola» in piazza Castello con gli studenti di «LaSt» per chiedere la riapertura in sicurezza delle superiori rimaste in Didattica a distanza. Un malessere confermato per la prima volta in piazza anche dagli psicologi piemontesi. «Se dovessi definire tutto in una sola parola, sarebbe "fatica". Dall'esperienza professionale di questi mesi posso garantire che i ragazzi non stanno bene» ha detto la psicologa Alessandra Ronzoni, che ha portato i saluti del presidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte Giancarlo Marengo. Lei porta avanti da 15 anni progetti di educazione all'affettività e gestisce sportelli di ascolto nelle scuole, ora a distanza. «È un tempo molto faticoso, il senso di solitudine che i ragazzi stanno sperimentando in questi mesi è dilagante — ha sottolineato —. Questa generazione fa fatica a socializzare già in un tempo normale e ora il disagio si sta acuendo: noi adulti dobbiamo avere bene in mente questa loro fragilità e metterci al loro fianco, non bisogna lasciarli soli». Ma è tutto il mondo della scuola a soffrire la stanchezza, gli insegnanti non sono da meno. «Sono 169 giorni che non vedo una mia classe per intero e sono stufo, anche se sono brava a fare la Dad so che non è la stessa cosa — ha detto Alisa Matizen, insegnante di lingue —. La porta della scuola pubblica non può essere alta 6 o 17 pollici come uno schermo,



«Priorità alla scuola» Nella foto in alto la portavoce Carola Messina ieri durante la protesta in Piazza Castello

In piazza Castello l'allarme della psicologa: i ragazzi non stanno bene

al 22 dicembre avevo ancora 4 ragazzi che erano connessi da un cellulare». Priorità alla scuola chiede che vengano predisposti corsi di recupero per tutti e che sia modificato il calendario scolastico. «È ancora basato sulla stagionalità del grano: perché chiudere le scuole d'estate quando il virus è meno aggressivo?», ha chiesto Francesca Fiore, referente del movimento in Piemonte, invitando a firmare l'appello promosso dal gruppo «Condorcet» a livello nazionale. «È vero, fa caldo, ma i bambini dell'asilo già frequentano fino al 30 giugno e si potrebbe riprendere il primo settembre,

Gioco di parole

DAD

Dimenticati A Domicilio. È questo il nuovo significato che gli studenti hanno dato all'acronimo Dad usato per indicare la Didattica a distanza. Dimenticati a domicilio è il modo che gli alunni utilizzano per ricordare alle istituzioni che la scuola in presenza vale più delle lezioni al computer

con pause più lunghe durante l'anno». Tra i presenti ieri in piazza, anche gli educatori che di solito collaborano con le scuole, come i musicisti dell'associazione «I Matani» che hanno suonato tra un intervento e l'altro. «L'anno scorso tra i miei 50 allievi dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti che dovevo

I tempi del grano
«Il calendario scolastico è basato su quelle stagionalità, può essere rivisto»

no conseguire la licenza media, il 60,5% non aveva un pc, il 34,5% di chi l'aveva doveva dividerlo con almeno altre due persone in casa, il 35% non aveva un wifi — ha detto Valentina Sacchetto, coordinatrice dell'équipe di educatori dell'associazione Diskolè che conduce percorsi nei Cpia —. Non succede su un altro pianeta, è sempre Torino, a meno di un chilometro da qui». La data del 18 gennaio, fissata dal Piemonte per la riapertura a metà frequenza delle superiori, si avvicina. Ma nessuno ci crede più.

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoti 1.700 letti

Grido delle Rsa «La Regione ci dia i ristori»

«**A**bbiamo 1.700 letti vuoti e il Piemonte è l'unica regione d'Italia che non ha ancora concesso ristori concreti». Il mondo delle Rsa torna ad attaccare la Regione. Lo fa con una nota di Michele Colaci, rappresentante di Confapi, una delle associazioni di gestori. «Ma tutte sono arrabbiate», giura. L'ultima lamentela riguarda i posti letto vuoti. Da ottobre, causa Covid, la Regione ha rallentato gli ingressi di nuovi anziani in Rsa, il che significa minori servizi per le famiglie in difficoltà ed entrate più basse per le strutture. Che hanno calcolato 65 milioni di euro inutilizzati in questo capitolo. «Ora una parte di quei soldi, già destinati a noi e risparmiati, dovrebbe arrivare come ristoro — spiega Colaci —. Ma ci vorrà comunque tempo, perché la Regione ha deciso di rimborsarci con un disegno di legge, che va approvato». Il governatore Alberto Cirio ha chiesto al Consiglio regionale di accelerare sul punto. Un aspetto fondamentale, secondo i gestori: «Se i tempi, come temiamo, si allungassero, la crisi delle strutture diventerebbe ancora più acuta». Le associazioni chiedono anche l'incremento del budget 2021, per aumentare i posti letto e il ritocco in aumento delle tariffe, bloccate da 12 anni. Altri due punti su cui insistono da tempo. «Tutto per evitare di non dover suonare le campane a funerale di istituti che, fino ad oggi, hanno svolto una notevole funzione sociale per la nostra società». (L. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prendono l'aperitivo in 15 davanti al bar, multe per 7 mila euro

Nichelino, controlli dei carabinieri: locale chiuso per l'assembramento. Sigilli anche a un circolo di boxe

L'aperitivo più caro della storia: 400 euro a testa (di multa), e circa mille per il malcapitato titolare del bar, poi chiuso per cinque giorni dai carabinieri. È successo giovedì scorso in piazza Camandona, nel centro di Nichelino. Mica una questione di colori — zona rossa, arancione o gialla — ma, secondo l'accertamento dei militari, di «assembramento». Troppe persone (15) davanti al locale, con conseguente violazione della norme anti-contagio per il Covid. Morale, 7 mila euro di multe: 400 euro per ogni cliente, mille per il proprietario del bar, multato e costretto alla chiusura dell'esercizio per

La vicenda

● Durante i controlli del Comando provinciale di Torino, per il rispetto delle norme anti-Covid, i carabinieri hanno chiuso un bar e un'associazione sportiva. Multate anche 31 persone che, a vario titolo, hanno violato le regole

cinque giorni. Pessima notizia, di più durante questi mesi infernali, trascorsi tra serrate e aperture a singhiozzo.

Si tratta di uno degli interventi fatti nell'ambito dei controlli del territorio dai militari del Comando provinciale, tra Torino sud e Nichelino, appunto, e finalizzati al contrasto della microcriminalità e intensificati in questo periodo per vigilare sul rispetto delle regole anti-Covid. Risultato complessivo: i carabinieri hanno sanzionato 31 persone, chiuso il bar e un'associazione culturale e sportiva. In particolare, in città, le verifiche sono state fatte su attività commerciali, aree mercatali e giardini pubblici nei quartieri



Online

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su torino.corriere.it

Pozzo Strada, Campidoglio e Barriera Piacenza: dove sono emerse alcune irregolarità. Nello specifico, sono state sanzionate 16 persone, di cui 13 giocavano a calcetto a parco Ruffini, altre tre stavano facendo pugilato. All'interno di un'associazione sportiva, che consentiva agli affiliati di praticare la boxe, appunto. I controlli, condotti anche con l'ispettorato del lavoro dei carabinieri, hanno interessato pure attività commerciali come pasticcerie, minimarket etnici e negozi di articoli cinesi, dove non sono state riscontrate significative irregolarità.

Massimiliano Nerozzi
mnerozi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA